



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

SANITA'

AVVENIRE	24/11/09	Palma: sono atti senza vero valore	2
AVVENIRE	24/11/09	Fine vita, anche a Bologna un registro "ideologico"	3



l'intervista

Palma: sono atti senza vero valore

DI ILARIA NAVA

Un altro strappo sul fronte del fine vita si è consumato ieri sera a Bologna, con l'approvazione ampiamente annunciata della delibera comunale istitutiva di un registro di raccolta dei testamenti biologici. E con l'aumentare del numero di Comuni che decidono di intraprendere questa singolare scelta crescono anche gli interrogativi sulla portata giuridica di simili delibere e sul valore formale che hanno gli atti depositati in Comune. Più che risolvere problemi, queste delibere ne creano di nuovi. Ne è convinto Antonio Palma, ordinario di Diritto romano all'Università di Napoli Federico II e docente di Diritto amministrativo processuale all'Università Europea di Roma. **Professore, i Comuni hanno competenza in queste materie?**

No: con l'approvazione di queste delibere i Comuni eccedono la propria competenza. Infatti, quando parliamo di diritti fondamentali della persona, come il diritto alla vita, lo Stato ha una competenza esclusiva, dettata dalla Costituzione, come indicato nell'articolo 117. È escluso, quindi, che i singoli Comuni abbiano qualche competenza.

Un testamento biologico depositato in Comune che valore ha?

Prova solo che a una certa data un determinato soggetto ha espresso una volontà in merito alle terapie che vorrà o non vorrà ricevere. Il problema della prova, che nel caso Englaro si è posto con particolare problematicità, viene in tal modo aggirato. **In che senso?**

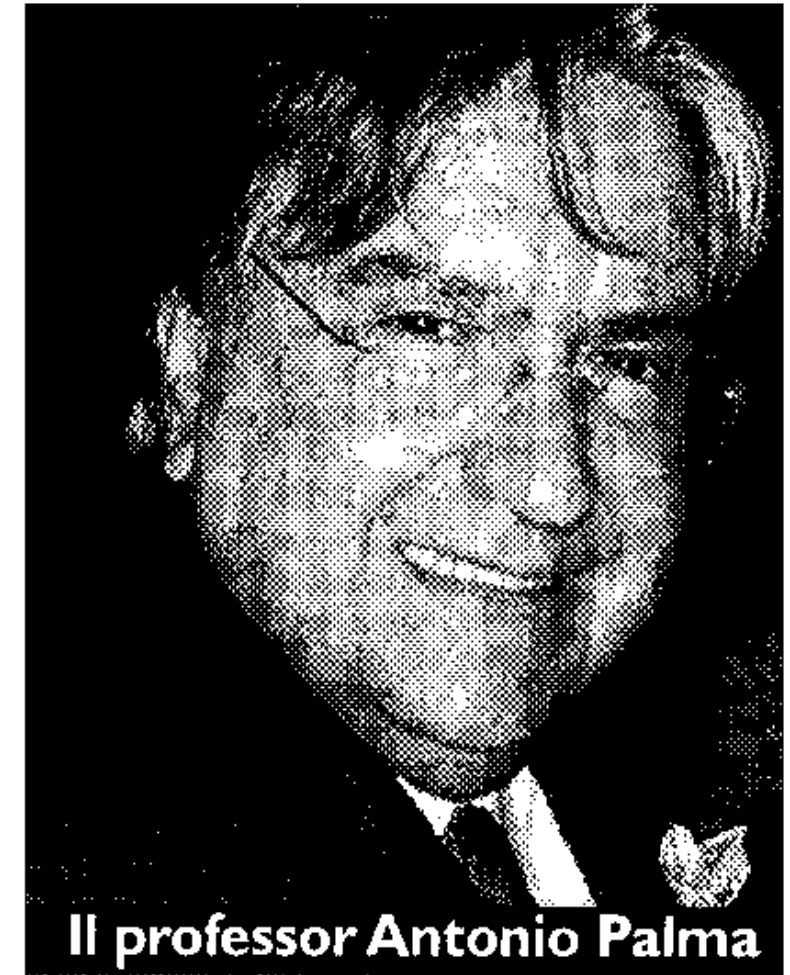
Come mi pare di cogliere dal dibattito attuale, il problema del valore delle dichiarazioni anticipate è legato alla loro attualità, al loro contenuto, non solo

alla prova della loro esistenza. In altre parole, non è solo importante accertare formalmente che una dichiarazione è avvenuta, ma anche che contenuto sia possibile darle, che limiti sono previsti, in che modo renderla attuale. E in quest'ambito il Parlamento, che come abbiamo detto ha competenza esclusiva, sta lavorando su una legge

che preveda i meccanismi accertativi anche dell'attualità e della permanenza delle volontà dichiarate nel tempo. **Alcune delibere comunali prevedono la possibilità di nominare un fiduciario. È valida questa nomina?**

No, perché in assenza di una legge che lo prevede non è possibile istituire un mandato avente ad oggetto un diritto personalissimo come quello della vita. Una nomina fatta esclusivamente sulla base di una delibera comunale,

quindi, non ha alcun valore.



Il professor Antonio Palma

Il docente delle Università di Napoli e Roma: i Comuni si stanno

arrogando una competenza esclusiva dello Stato





Fine vita, anche a Bologna un registro «ideologico»

*Approvato a maggioranza ieri sera in Consiglio comunale
Severo il giudizio della diocesi: un pasticcio etico e giuridico*

Il capoluogo emiliano si accoda al lungo elenco dei Comuni che hanno varato l'inutile provvedimento

Il bioeticista Carbone: tanti i dubbi su questioni fondamentali come la vita e la salute

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

Semaforo verde a Bologna per l'istituzione di un registro dei testamenti biologici. Il consiglio comunale ha infatti votato ieri a maggioranza (l'opposizione è uscita dall'aula per protesta) un ordine del giorno del Pd che impegna la giunta ad adottare i provvedimenti attuativi necessari all'organizzazione del registro e a definirne le modalità operative. Fortemente critica la Chiesa di Bologna che ha affidato ad un doppio editoriale del settimanale diocesano il proprio dissenso. Gravi perplessità manifesta il giurista Paolo Cavana. «Oltre ai profili di illegittimità derivanti dalla normativa sulla privacy, che impone grandi cautele nel trattamento dei dati sensibili, ossia idonei a rivelare le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere e lo stato di salute della persona e la previa autorizzazione del Garante, sono stati confermati» sostiene il docente «gli altri dubbi, formulati dai medici, derivanti dalla controversa natura giuridica di simili dichiarazioni in assenza di una legge nazionale in materia».

Altri aspetti problematici emergono da una più attenta lettura dell'ordine del giorno proposto. «Prima fra tutti - ricorda Cavana - la complessità burocratica del meccanismo previsto, che prevederebbe il deposito della dichiarazione presso un notaio e la contestuale segnalazione del suo nominativo in Comune, ovvero direttamente la sua consegna in busta chiusa presso il Comune: nel primo caso con un doppio passaggio, che renderebbe la sua even-

tuale modifica inutilmente gravosa, e nel secondo caso con la possibilità che il Comune divenga depositario di volontà di provenienza controversa, non avendone potuto accertare la sua formazione ma solo il suo deposito».

Altre pesanti riserve sono state espresse da Giorgio Carbone, docente di bioetica. La proposta di istituire un registro, afferma lo studioso «equipara tout court il testamento biologico e le dichiarazioni anticipate di trattamento e ritiene che questi testi debbano essere vincolanti per il medico. Il testamento biologico è un documento con il quale il cittadino oggi sano dispone di sé e dei trattamenti sanitari per il tempo in cui non sarà più sano e non sarà in grado di intendere e di volere. Si tratterebbe perciò di

un atto con cui il cittadino manifesta il suo consenso e/o dissenso a certi interventi sanitari». Le leggi e la giurisprudenza

consolidata quando parlano di consenso informato, prosegue Carbone «suppongono che il consenso sia contemporaneo alla diagnosi e alla prognosi. Infatti, come può dirsi "informato" il consenso che io oggi do circa un eventuale intervento terapeutico cui potrei essere sottoposto fra tre anni, quando caso mai le tecniche mediche saranno particolarmente evolute? Non è detto che le volontà che io oggi esprimo corrispondano esattamente a ciò che io desidererò quando sarò colpito da una malattia grave e sarò incapace di esprimere i miei desideri. Posti tutti questi dubbi circa beni fondamentali, come la vita e la salute - continua l'esperto - è prudente e doveroso astenersi da qualsiasi atto che possa pregiudicarla in forza del principio di precauzione». Un gruppo di consiglieri teodem ha tentato di giustificare il proprio voto a favore del registro sostenendo che «esso non è altro che un deposito, poco oneroso, di desideri privi di validità giuridica» e che quindi non ci sarebbe materia per uno scontro ideologico. Una tesi bocciata da un gruppo di cattolici della stessa area politica. «Siamo di fronte», sostengono Angelo Ram-



baldi e Paolo Giuliani de "L'Officina delle idee" «ad affermazioni politicamente deprimenti. La verità è un'altra: il testamento biologico comunale non è uno strumento al ser-

vizio dei cittadini ma più semplicemente un fuciletto ad aria compressa per una battaglietta laicista». Intanto il vice presidente del consiglio comunale Paolo Foschini (Pdl) non

esclude che nei confronti del registro possano partire due possibili ricorsi: al Tar e alla Corte dei Conti.

DA SAPERE

**ALLA CAMERA
2.700 EMENDAMENTI
A DICEMBRE
IL TESTO IN AULA**

La proposta di legge sul fine vita è calendarizzata in dicembre per il dibattito in aula alla Camera. Sono circa 2.700 gli emendamenti presentati al testo licenziato dal Senato. Un fronte di contrari al ddl Calabrò, in nome di una "legge mite", ha già aggregato nel Pdl Benedetto Della Vedova e un gruppo di "finiani". Dall'Udc e da settori del Pd attendono, invece, pieno appoggio al testo, gli esponenti della maggioranza che non vogliono modifiche che lo stravolgano. I nodi: idratazione e nutrizione, nonché carattere vincolante per il medico.

L'ordine del giorno del Pd impegna la giunta ad adottare provvedimenti del caso per istituire il nuovo strumento. Il giurista Cavana: norma in cui appaiono profili di illegittimità

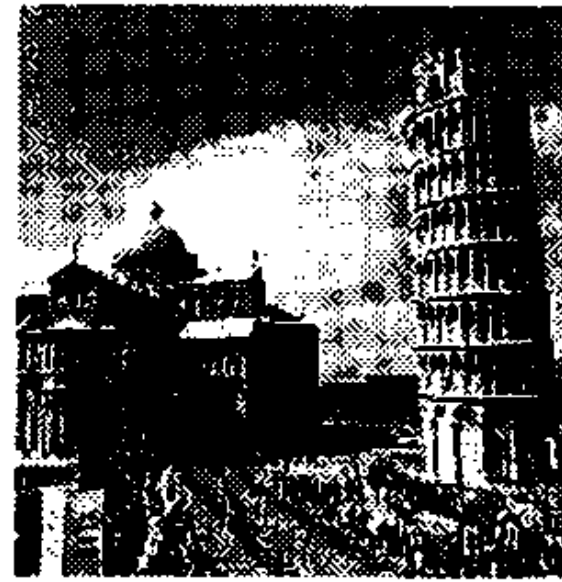




CALENZANO
(Firenze)

Il primo Comune toscano a istituire un registro dei testamenti biologici. Dallo scorso 27 luglio i cittadini, presso l'Ufficio

relazioni con il pubblico, possono sottoscrivere l'atto alla presenza del proprio fiduciario (che conserverà poi in busta chiusa tutti i documenti).



PISA
(Comune e Provincia)

A metà settembre il Consiglio provinciale di Pisa ha presentato il registro dei testamenti biologici.

L'approvazione della delibera ha seguito una analoga iniziativa del Comune: ora circa 41 mila persone possono sottoscrivere le volontà anticipate di trattamento.



GIFFONI
(Salerno)

Il Comune di Giffoni nella seduta consiliare del 9 settembre scorso ha istituito il registro dei testamenti biologici per i cittadini residenti. Il

registro, che sarà custodito presso l'ufficio anagrafe e stato civile, consente ai giffonesi di depositare la loro manifestazione di volontà sulle scelte di fine vita.



BARILE
(Potenza)

Nel luglio scorso il neo sindaco, Giuseppe Mecca, quale primo atto della sua consiliatura ha istituito il registro dei

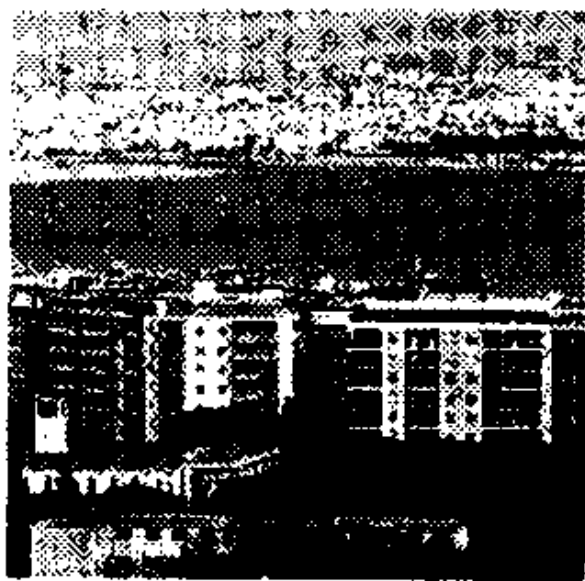
testamenti biologici presso il proprio Comune. È il primo Comune della Basilicata ad aver aderito all'iniziativa promossa dall'Associazione Coscioni.



FIRENZE
(Comune)

Ai primi di ottobre è stata approvata dal Consiglio comunale la mozione per l'istituzione del registro dei testamenti biologici.

L'iscrizione avverrà tramite autodichiarazione, con indicazione del notaio e del fiduciario, per garantire la data di presentazione e la fonte di provenienza.



CAGLIARI
(Provincia)

La Provincia di Cagliari, a fine settembre, ha accolto la proposta di istituire il registro testamenti biologici avanzata dall'Idv, e

discussa due mesi prima in Consiglio provinciale. La copia del documento resterà al fiduciario, mentre l'ente pubblico darà solo un numero progressivo di registrazione.

